


NECROLOGIE

Prof. emerito Adolfo Sacerdoti

Degli alti meriti scientifici e didattici del compianto prof. Adolfo Sacerdoti è fatto cenno nella relazione rettoriale stampata nel presente annuario a pagg. 4 e 5.

Un altro lieto ricordo.

Il 1° giugno, quest'Aula, a noi tanto cara perchè fulgente di suggestiva bellezza nei memorabili segni che l'adornano, fu onorata dalla visita di S. A. R. il principe Umberto! Noi salutammo riverenti il principe ereditario dell' Augusta Casa, che le tradizioni gloriose del pensiero italiano, rivendicate sui campi di battaglia, custodisce e protegge, e la *goliardica*, patriottica e buona, si associò calorosamente al nostro omaggio vedendo nel giovane principe, prestante e studioso, tutto un augurio pieno di fede per l'avvenire d'Italia.

— Ma, come nella vita degli uomini, anche in quella degli Istituti si alternano alle liete le tristi vicende! Il 29 luglio u. s. muore l'illustre professore emerito ADOLFO SACERDOTI.

Nel rinnovamento degli studi del Diritto commerciale fra noi, seppure altri ha il vanto di caposcuola, certo non umile è il posto che compete al Sacerdoti. Chi ripensi alla data del suo *Trattato sulle assicurazioni*, comparso tra il 1874 e il 1878, non può disconoscergli il merito di essere Egli stato tra i primi a convergere allo studio sistematico di istituti giuridici, vivi nella pratica tuttochè non disciplinati ancora nelle leggi, energie che prima si disperdevano in pedestre esegesi del Diritto positivo vigente.

Nè soltanto nella sfera del Diritto mercantile si contenne la sua operosità scientifica — come nelle sottili *ricerche sul fallimento* — ma, quasi per naturale transizione dall'agone mondiale dei traffici ai sempre rinascenti conflitti fra leggi di paesi diversi, volse di frequente le sagaci sue indagini al Diritto internazionale privato, guadagnandosi anche in esso una reputazione che gli valse la nomina a membro effettivo dell'eminente *Institut de Droit international*.

Lasciò spontaneamente la Cattedra quando gli parve che la perturbata salute non gli consentisse di attendere con l'usato scrupolo al suo magistero; ma non per questo si appartò dalla scienza, chè anzi non poche e fra le più perspi-

cue sue produzioni appartengono all'ultimo periodo della vita sua laboriosa.

Onore dunque al compianto Maestro, per cui la ufficiale quiescenza non fu certo sinonimo di sterilità intellettuale, come l'abbandono dell'insegnamento non significò oblio del cittadino Ateneo, al quale anzi, come alla locale Accademia, volle attestare anche in morte la indefettibile sua devozione.

— La legge - *dura lex* - dei limiti di età, ha collocato a riposo ARISTIDE STEFANI, scienziato illustre per geniale operosità, e, non meno che alla Scienza, devoto alla Scuola!

All'ultima lezione del suo insegnamento ufficiale Colleghi e Studenti gli si affollarono intorno acclamanti ed affettuosi: ieri con unanime voto la Facoltà ne propose la nomina a professore emerito e il Ministro già lo pregò di continuare gli studi sulla etiologia della pellagra, di cui lo Stefani intravede un possibile rapporto patogenetico nella carenza delle vitamine.

Reverenza ed omaggio ben meritati da chi legò il proprio nome alla dottrina dell'attività diastolica del cuore, ai rapporti funzionali tra i canali semicircolari e il cervelletto, e ai nervi del ricambio: da chi, come mi diceva avant'ieri Emile Gley, l'eminente fisiologo del Collegio di Francia, deve essere considerato « *un chef d'école, un maitre qui a fait des élèves: qui nous a donné une oeuvre originale et profonde!* »

*
* *

Ed ora io leggo nei vostri occhi una domanda alla quale voglio subito rispondere toccando cioè un argomento che ho ragione di credere interessi oltre il corpo accademico anche l'intera cittadinanza.

Quale applicazione hanno avuto nel decorso anno le leggi speciali, le convenzioni e le più recenti erogazioni del Governo per l'assetto edilizio della nostra Università ?